

IN
PRIMO
PIANO

◆ La Camera blocca all'ultimo momento l'emendamento del sottosegretario al Lavoro. Molti contrari nella maggioranza e tra i Ds

◆ La motivazione: la proposta contrasta con la riforma già messa in cantiere degli ammortizzatori sociali

◆ Valutazioni negative dal sindacato Emma Marcegaglia (Confindustria) «È solo un palliativo poco utile»

Braccio di ferro sul «bonus pensione»

Il provvedimento non entra nella manovra. Bassolino lo difende, Cofferati critico

ROMA Braccio di ferro sul bonus pensione per i lavoratori in esubero: la Camera boccia la cosiddetta «rottamazione» dei lavoratori. A uscirne sconfitto, almeno per ora, è il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, sponsor del progetto, che, nella notte tra giovedì e venerdì, con una specie di blitz, cerca di inserire il bonus tra gli emendamenti al collegato della finanziaria, presentandolo come una proposta del suo ministero, cioè del governo. In pratica Morese punta a creare un iter privilegiato per il bonus. Ma dal comitato dei nove, l'organismo ristretto che valuta gli emendamenti da inserire nella finanziaria, arriva un secco altrettanto scorcio. E il bonus non viene messo in votazione. Ad opporsi sono in molti, nella maggioranza e tra i Ds. Il motivo? Il comitato dei nove ritiene che il bonus, che offre alle aziende in crisi la possibilità di accompagnare alla pensione i cinquantenni con 28 anni contribuiti alle spalle, sia in contrasto con la riforma dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali, da tempo in discussione in Parlamento. Risultato: la proposta è messa nel cassetto, in attesa di approfondimenti. Difficile che possa essere recuperata in Senato all'interno della finanziaria. Più probabile un suo ripescaggio nel quadro della riforma degli ammortizzatori sociali. A difendere il provvedimento scende in campo il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, secondo il quale il bo-

nus va inserito «in un quadro di coerenza, dialogando con le parti sociali». Bassolino però interviene dopo che Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno già duramente criticato il provvedimento. In serata è lo stesso numero uno della Cgil, Sergio Cofferati a ribadire il suo giudizio «profondamente negativo» sull'emendamento. Cofferati, poi, smentisce anche le voci secondo le quali lui stesso sarebbe stato contattato nel corso della nottata da esponenti della maggioranza del governo. Insomma, la Cgil nega di aver posto il veto, ma non nasconde la sua irritazione nei confronti del provvedimento. Morese, comunque, nella notte tra giovedì e venerdì, è alla Camera per sostenere il bonus. E che la sua proposta non passa, anche se Salvatore Cherchi, relatore al ddl collegato alla finanziaria, nega che un simile emendamento sia mai stato presentato. «Se anche mi fosse stato sottoposto - spiegerei stato contrario nel metodo e nel merito, perché non si possono inserire misure di una tale portata nel collegato senza prima una valutazione approfondita». La notizia del siluramento del bonus, avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri, esce solo nel tardo pomeriggio. Nel frattempo la proposta sia era già presa a raffica di no. «È una misura non significativa», -spara il ministro dei Trasporti ed ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu- non credo che andrà in fondo, perché la strada per creare oc-



Effigie

cupazione è molto più complessa. Non si ottiene granché cacciando i cinquantenni e prendendo i giovani. Io sono per misure come la formazione, il part time e la diversità di lavoro». Secco no anche dalla Cgil. «La rottamazione - dice il vicesegretario Guglielmo Epifani, prima dell'intervento di Cofferati, - è sbagliata. Esiste una delega al governo sugli ammortizzatori all'interno della quale questo punto dev'essere discusso». Poi il siluro: «Questa scelta contraddice

lo sforzo di operare le ristrutturazioni utilizzando il principio della riduzione dell'orario e della solidarietà». Anche la Cisl è critica: «È una norma ambigua». Negativo il giudizio del leader della Uil, Pietro Larizza: «Non è una buona soluzione». Un alt arriva anche da Confindustria. «È un palliativo poco utile», dice il presidente dei giovani imprenditori, Emma Marcegaglia - quello che serve è una vera riforma delle pensioni».

A.L.G.

INTERVISTA

Morese: favorisce il sommerso ma è una misura d'emergenza

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Il bonus pensione ai lavoratori in esubero è un provvedimento d'emergenza. Riguarda i lavoratori quasi a ridosso della pensione che rischiano di essere licenziati. Diciamo che è una forma di tutela minima nei loro confronti: perdono il lavoro ma non i contributi previdenziali, che continua a pagare l'azienda». Il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese difende il suo emendamento al collegato alla finanziaria. Non sa che la Camera lo ha già affondato o, se lo sa, non lo dice. «Il modello spiega - è un po' quello dell'accordo per i bancari». Ma questo bonus non rischia di incentivare il lavoro nero? «Sì, il rischio c'è. Ma anche il cassintegrato, o il prepensionamento possono finire in nero».

Il suo emendamento è stato denominato la «rottamazione» dei lavoratori...

«È un modo improprio, spregiatico ed inaccettabile di definire questa proposta».

Ma è un'iniziativa sua o del gover-

no?

«Del governo, è una proposta che abbiamo avanzato come ministero del Lavoro».

Dunque, Bassolino è d'accordo?

«Certo».

In che consisteva la proposta?

«Si tratta di assicurare a chi rischia di essere licenziato i contributi previdenziali. In pratica, l'azienda s'impegna a pagare la contribuzione volontaria per il periodo che intercorre tra il licenziamento e la nuova occupazione, o l'andata in pensione».

Ma non riguarda solo chi ha 50 anni e almeno 28 anni di contributi versati?

«Certo, riguarda quella fascia di lavoratori quasi a ridosso della pensione».

Per loro non sarebbe meglio la cassa integrazione?

«Il provvedimento riguarda proprio quelle situazioni limite in cui l'utilizzo della cassa integrazione non è più possibile e l'alternativa è il licenziamento. In questo caso almeno c'è una forma minima di tutela: il pagamento della contribuzione volontaria da parte delle aziende».

Già, ma un disoccupato con i contributi pagati non rischia di an-

dare ad ingrossare le fila del lavoro nero?

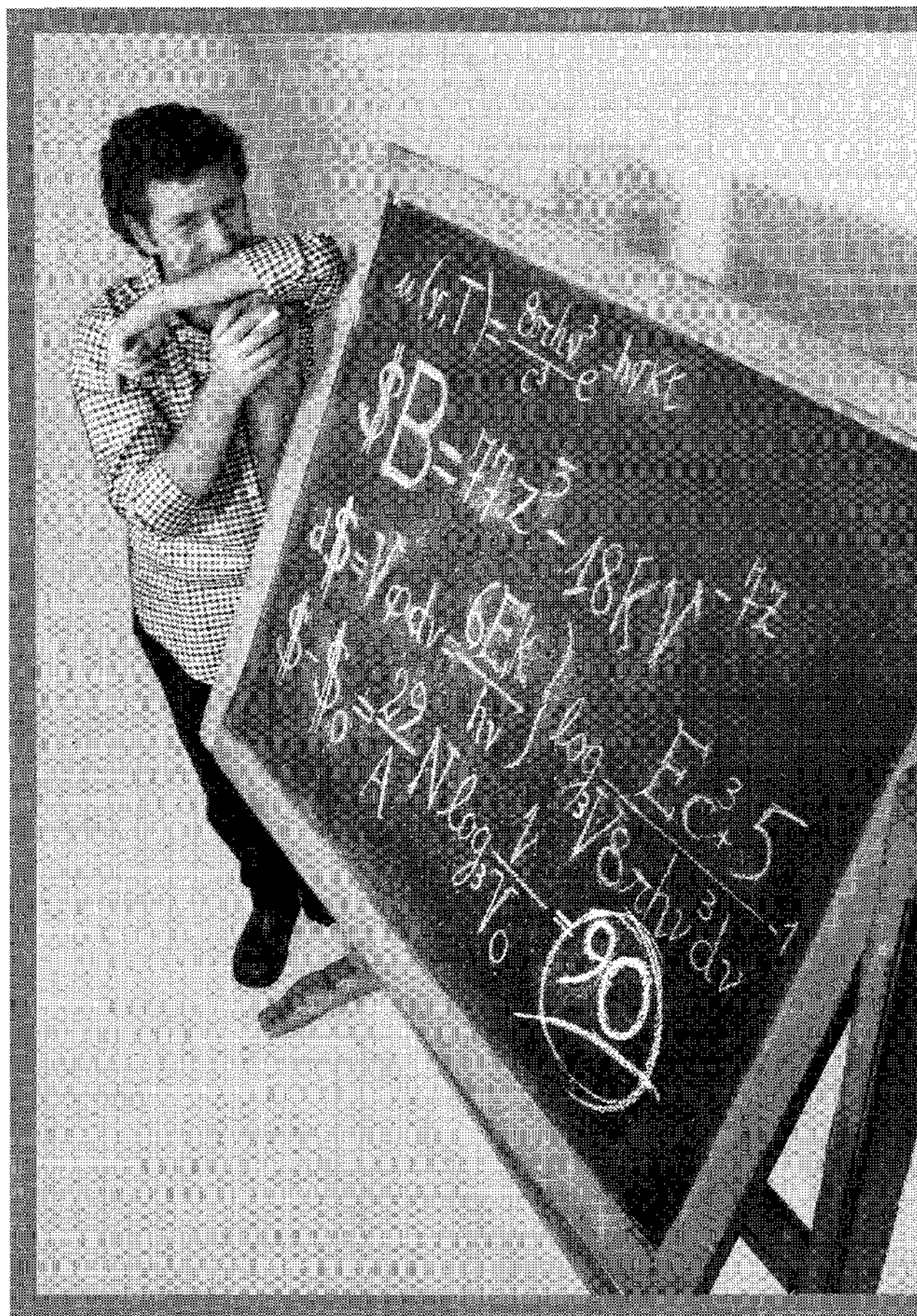
«Anche la cassa integrazione può essere un incentivo al lavoro nero e così il prepensionamento, o la stessa pensione. Purtroppo il sommerso è un problema del paese. Sì, il rischio c'è, ma il provvedimento ha un'altra finalità, riguarda quelle aziende che hanno già usato tutta la cassa integrazione possibile. Questa misura non evita la disoccupazione ma, a chi ha un'età in cui non è più possibile riciclarsi o riqualificarsi, garantisce un minimo di tutela previdenziale».

Molti dicono che è una misura pensata ad hoc per le grandi aziende.

«È vero, riguarda soprattutto quelle aziende, grandi e medie, che hanno la possibilità di sostenere un onere di questo tipo. Ma è anche una misura che entra a far parte dell'obiettivo più generale della riforma degli ammortizzatori sociali. E poi consente di spostare risorse pubbliche verso le piccole aziende e le fasce più deboli».

Ma le aziende sono d'accordo?

«Non abbiamo fatto un referendum. Tuttavia penso che alcune imprese siano interessate ad avere strumenti più flessibili di governo dei processi di ristrutturazione, perché i prepensionamenti stanno venendo meno e la mobilità lunga verrà ridimensionata».



Novanta numeri danno belle cifre*

*100.000.000.000 di lire vinti ogni settimana.

GIOCO DEL
L O T T O

Vincere è un gioco.

